

LUIGI CACCIATORE

EROTIC NOVELS

Fonds Vignole

LUIGI CACCIATORE

LUIGI CACCIATORE



LUIGI CACCIATORE

INDICE

Prefazione di Pietro Nenni.

Le onoranze funebri in Roma e Salerno ; il telegramma di Nenni ed il saluto di Morandi	pag. 1
Discorso di Bitossi	» 6
Discorso di Santi	» 8
Discorso di Pertini	» 14
Discorso di Petti	» 15
La solenne commemorazione alla Camera dei Deputati con i discorsi del Presidente e degli on.li Nenni, Carmine De Martino, Salerno, Giorgio Amendola, Colitto, Viola, Sciaudone e Vanoni	» 19
La commemorazione al Senato	» 33
La commemorazione al Consiglio Comunale di Salerno	» 35

Prefazione

Le pagine di questo opuscolo testimoniano come sulla tomba di Luigi Cacciatore uomini delle più diverse parti politiche e sociali si siano trovati uniti nel dolore e nella estimazione delle preclari virtù del nostro indimenticabile compagno e fratello di lotta.

Luigi Cacciatore meritava l'onore che fu reso alla sua memoria. La sua vita prematuramente stroncata resta per tutti noi un esempio di onestà e di coraggio; l'onestà che era per Lui una seconda natura, il coraggio che gli permise in ogni momento di seguire la via del dovere.

Egli ha lasciato fra noi un vuoto incolmabile e scrivendo di Lui queste poche righe nel giorno di Natale, penso con angoscia al vuoto ancora più incolmabile che ha lasciato nella sua famiglia, penso alla sua Sposa, penso alla piccola Anna che era il suo orgoglio e il raggio di sole che fino all'ultimo istante abbellì la sua esistenza.

Ma la vita in un senso è veramente eterna, nel senso che quanto operammo di bene si tramanda di generazione in generazione.

Sotto questo aspetto, notevole fu il contributo individuale di Luigi Cacciatore al progresso della umanità.

A noi suoi amici e suoi compagni tocca portare a compimento l'opera che Egli lasciò incompiuta quando la morte suggellò i suoi occhi in Roma nel luminoso mattino del 17 agosto scorso.

Pietra Nenni

Natale 1951

Con Luigi Cacciatore una grande e nobile Figura di Militante della classe lavoratrice è scomparsa

Il cordoglio di tutto il Paese e le onoranze.

Alle ore 6,30 di venerdì, 17 agosto, nella sua abitazione di via Monte Parioli 62, decedette in Roma il compagno Luigi Cacciatore, membro della Direzione del P.S.I., Segretario Generale della CGIL e Deputato al Parlamento.

La notizia venne subito diffusa per radio, e già nella mattinata numerose personalità, compagni, amici e conoscenti si recarono presso la salma. Nella giornata da ogni parte d'Italia, giunsero centinaia di telegrammi, il giorno dopo erano migliaia e testimoniavano il profondo cordoglio e dolore di tutti i lavoratori italiani, del Partito, di uomini politici, di associazioni, enti.

I funerali ebbero luogo sabato 18 agosto, con la commossa partecipazione di centinaia di lavoratori romani e dei rappresentanti delle organizzazioni operaie di tutta Italia. Nelle prime ore la salma venne trasportata, in forma privata, dall'abitazione dell'estinto alla sede della CGIL, dove venne esposta nel salone delle

adunanze confederali, trasformato in camera ardente.

Rappresentanze di lavoratori romani e delle federazioni e sindacati di categoria resero omaggio alla salma, sfilando in commosso silenzio, durato oltre due ore, dinanzi alla bara vegliata da due valletti della Camera dei Deputati.

Una grande folla, composta in gran parte di parlamentari e di dirigenti sindacali, sostò poi a lungo nei locali della Confederazione del Lavoro.

Per la Direzione del Partito Socialista erano presenti i compagni: Morandi, Pertini, Santi, Elena Caporaso, Sansone, Vecchietti, Matteucci, De Martino e Lussu. Erano presenti anche molti parlamentari socialisti e comunisti tra i quali: Mancinelli, Casadei, Fora, Giuliana Nenni, Gullo, Longo, D'Onofrio, Bitossi, Novella, Di Vittorio, P. Amendola, nonchè l'on. La Malfa, ministro del Commercio Estero, l'on. Morelli in rappresentanza della CISL, ed i delegati della U.I.L.

Il compagno Nenni, assente da Roma, inviò da Praga il seguente telegramma :

PRAGA 18. — Notizia morte improvvisa nostro amato Luigi mi ha raggiunto in viaggio Praga. Ne siamo affranti mia moglie ed io. La perdita per Partito e per nostra Direzione è irreparabile. Nostro dovere è prendere sulle nostre spalle sua parte lavoro e continuare in suo nome lotta cui diede entusiasmo suo cuore, fervore suo temperamento, luce sua intelligenza. Prego compagni stringersi in questa

ora dolorosa attorno Partito. Onore e gloria alla memoria nostro amato Luigi Cacciatore fedele servitore del Partito, della Confederazione del Lavoro, della classe lavoratrice. - PIETRO NENNI.

Alle 11, 30 si formò il corteo funebre. Subito dopo il feretro, venivano i familiari dello scomparso.

Seguivano un folto gruppo di parlamentari: in prima fila la Direzione del Partito e la Segreteria della CGIL, e poi moltissimi lavoratori intervenuti con le bandiere dei sindacati e delle federazioni di categoria.

Da Corso d'Italia, attraverso piazza Fiume e Porta Pia, il mesto corteo raggiunse piazza della Croce Rossa. Qui sostò ed i compagni Morandi per la Direzione del Partito, Santi per i lavoratori socialisti, Longo per la Direzione del PCI e Di Vittorio per la CGIL rivolsero l'estremo saluto alla salma.

Il saluto di Morandi

I compagni di Partito si guardano smarriti, oppressi dall'angoscia dell'ora, con stupore doloroso. Non vale chiedere alla mente di nominare questo nome che è nel nostro petto.

Luigi Cacciatore, a te chiedo di accogliere a nome del Partito il saluto estremo. Non è possibile che noi ci stacchiamo da te, noi che abbiamo vissuto molti anni assieme, ora per ora.

Ritroveremo in avanti la forza di parlare degna-

mente di te, come in avanti soltanto noi riusciremo a misurare il vuoto che tu lasci nella nostra grande famiglia. Oggi ci sentiamo percossi soltanto nel nostro affetto, e questa era la tua dote: di suscitare attorno a te l'affetto, l'amore dei tuoi compagni, Luigi. Ed è così che ti chiediamo di lasciarci semplicemente piangere con i tuoi dilette familiari, senza parole, a cogliere l'esempio tuo, di dedizione alla tua idea, al tuo Partito, alla causa unitaria dei lavoratori.

Quante volte ti abbiamo ammonito di risparmiarti, chè da tempo la tua vita era scossa e rosa dal male che tu non volevi riconoscere perchè non avevi tempo.

E quando la piccola sezioncina di provincia ti chiamava, correvi da un capo all'altro l'Italia, sapendo ma non volendo riconoscere che tu spegnevi la tua vita.

Questo esempio noi assumiamo da te oggi e tu accogli come nostro tributo in questa ora la promessa che saremo fedeli all'idea con la stessa fermezza che tu hai saputo mostrarci.

Con le commoventi parole di Morandi la manifestazione romana ebbe termine e l'autofurgone con le spoglie mortali del compagno Cacciatore mosse, poi, per Salerno, stando, lungo il percorso, a Napoli, a Torre Annunziata, a Scafati, ad Angri, a Pagani, a Cava ed a Vietri, ove erano compagni e lavoratori in attesa. La salma giunse, infine, nelle ore serali a Salerno ove fu deposta nel salone centrale della Camera del lavoro, trasformata in camera ardente.

Subito ebbe inizio il pellegrinaggio della innumerevole folla in attesa e per tutta la notte, oltre i familiari, gruppi di operai delle fabbriche salernitane e di contadini vegliarono la salma.

Il giorno seguente, alle ore 10, ebbero luogo le esequie. La bara, portata a spalla da sei operai, circondata da centinaia di bandiere, apriva il corteo. Dietro di essa erano la moglie di Luigi, la figlia Annina, i fratelli, i parenti, le personalità politiche e civili, i dirigenti del Partito, e dei sindacati, fra cui i compagni: Rodolfo Morandi, Sandro Pertini ed Oreste Lizzadri per la direzione del PSI; l'on. Giorgio Amendola per la direzione del PCI; i compagni Petti, Faggiani, Avolio e Giannattasio per la Federazione Socialista Salernitana; gli on.li Santi e Bitossi ed il compagno Bianco per la CGIL; il compagno senatore Adinolfi, delegato da Enrico De Nicola a rappresentare il Senato; il senatore Mancinelli per la Confederterra; i compagni on. Luigi Renato Sansone e Francesco De Martino; l'on. Clemente Maglietta ed il compagno Gramanzini, segretari della C.d.L. di Napoli; l'on. Cerabona, in rappresentanza dei democratici della Campania; gli on.li Ricciardi e Paolo Greco per il partito monarchico; gli on. Lettieri, Carmine De Martino, Rescigno ed il senatore Salvi per la D. C., il prefetto di Salerno, Livoti, in rappresentanza del governo; il vice sindaco dott. Quagliariello; il segretario della Federazione Napoletana del PSI, Vincenzo Renta; il segretario della Federazione Napoletana del PCI, Salvatore Cacciapuoti; i compagni Lelio Porzio e Aniello Formicola dell'esecutivo Federazione Socialista Napoletana; Anna Sansone, dell'U. D.I. di Napoli; l'ing. Chiaromonte del Comitato della

Rinascita del Mezzogiorno; il presidente della Camera di Commercio di Salerno Domenico Florio; i sindaci di molti comuni del Salernitano; le rappresentanze di tutti i sindacati e delle leghe con le proprie bandiere; i lavoratori delle fabbriche napoletane con le bandiere della Camera del lavoro e della FIOM; le rappresentanze delle sezioni socialiste di Napoli, fra cui i compagni della Matteotti e di Afragola con le bandiere.

Per due ore, attraverso corso Garibaldi, per via Roma, stando qualche minuto dinanzi alla Federazione del P.S.I., proseguendo poi verso piazza Matteo Luciani, risalendo via dei Mercanti, il corteo sostò in piazza Malta, al centro della quale venne collocata la bara. Di fronte si levava un piccolo podio, dinanzi al quale presero posto i familiari.

Primo a prendere la parola fu l'avv. Quagliariello, in rappresentanza del Sindaco, che espresse con parole veramente nobili il profondo cordoglio della Amministrazione, del Consiglio Comunale e della cittadinanza Salernitana per la morte di Luigi Cacciatore, di cui esaltò il carattere, l'alto ingegno, le doti di onestà, lo spirito di sacrificio, definendolo un legittimo continuatore delle tradizioni politiche della terra Salernitana.

All' avv. Quagliariello seguì l'on. Bitossi, segretario della C.G.I.L. il quale così disse:

Alla salma del caro compagno Luigi Cacciatore io porto l'estremo saluto della Confederazione del Lavoro

e dei lavoratori che in essa sono organizzati.

Ma io porto anche il saluto di tutti i lavoratori italiani, perchè la perdita del compagno Cacciatore ha lasciato un vuoto che non si potrà colmare tra tutti coloro che lottano per la redenzione dei lavoratori e per una società libera dallo sfruttamento.

Il compagno Cacciatore è ancora così vivo in noi che stentiamo a credere alla tragica realtà della sua improvvisa scomparsa.

E ancor più ci sembra inverosimile in questa Salerno, che noi abbiamo sempre sentita e pensata tutt'una con Lui; fra la popolazione, fra i lavoratori di questa città, che Egli ha tanto amato e per i quali ha prodigato le sue energie migliori. Non vi è stato infatti — si può dire — un giorno della sua vita nel quale non abbia fatto qualcosa per il popolo della sua terra natale.

Questo suo amore, questa sua dedizione assoluta sono per noi uno degli insegnamenti più profondi che il compagno Cacciatore ci ha lasciato. Il suo spirito di sacrificio per la causa dei lavoratori; la sua volontà tenace di lotta, per cui Egli non ha esitato ad affrontare il carcere e le persecuzioni; il suo disinteresse assoluto; il suo ideale di libertà per tutti gli uomini; il suo profondo senso di democrazia non saranno mai dimenticati e saranno per noi uno stimolo alla nostra azione quotidiana.

Noi assumiamo qui solennemente l'impegno di continuare sulla via che Egli ci ha indicato col suo esempio.

Luigi Cacciatore lascia la cara compagna della sua vita e la figlioletta, che tanto teneramente Egli amava. Esse

nonsaranno sole. Attorno a loro sarà il caldo affetto di tutti i lavoratori italiani, la cui grande famiglia sarà ancora di più la loro famiglia.

E tu, piccola, cresci nella certezza che noi saremo sempre al tuo fianco, vigilanti, e in ogni istante ti daremo tutta la nostra solidarietà, tutto il nostro profondo, fraterno affetto.

Addio, Luigi. Ti dò l'ultimo saluto nel nome della classe lavoratrice italiana, che oggi è in lutto accanto alla tua bara e che da oggi continuerà la lotta verso un migliore avvenire nel tuo ricordo.

Dopo Bitossi l'on Fernando Santi così rievocò la figura del compagno di fede e di lavoro:

Devo ancora farmi forza per assolvere all'amaro ufficio di rinnovare qui il saluto della C.G.I.L. e dei lavoratori italiani a Luigi Cacciatore, italiano e socialista di Salerno, Segretario della C.G.I.L.

Amaro e non facile compito il mio. Devo parlare a Lui, devo parlare di Lui. E l'animo rilutta perchè dolente. E' così difficile parlare dei morti, di questi morti. Rare volte cerimonie di questa natura si innalzano alla solenne dignità del rito. Troppe volte i morti servono ai vivi, offrendo loro la facile lusinga di cogliere, nell'ingannevole giardino delle espressioni convenzionali, i fiori finti e sciocchi della retorica e della vanità.

Io tenterò di guardarmene dicendo poche parole e dicendo di Lui, di Luigi Cacciatore, al quale fui legato

dalla comunanza della fede socialista e dalla comunanza quotidiana nel lavoro di direzione della C.G.I.L., la grande famiglia dei lavoratori italiani.

Una dimestichezza durata tutti i giorni per quasi due anni e che volse in affettuosi legami personali il sentimento naturale di amicizia che unisce quanti — anche ignoti fra loro — militano al servizio del medesimo ideale.

Ebbi quindi — come pochi — la possibilità di apprezzare quelle sue doti che voi lavoratori e voi suoi concittadini ben prima di me conosceste.

La fermezza della sua fede di socialista, innanzitutto, che egli difese ponendovi a scudo una nobile intransigenza ideale che — pur senza mai degenerare nelle punte aspre del settarismo — fa una delle sue forze più grandi.

Questa fermezza era maturata in Luigi negli anni della persecuzione e della miseria, quando egli non piegò mai e non rinnegò se stesso laddove tanti piegarono. Questo tener fede al proprio ideale gli valse anni duri e difficili che egli attraversò senza rinuncia e senza paura, trovando conforto nella certezza della redenzione e dell'avvento della classe lavoratrice. Conobbi, poi, la sua intelligenza e il suo intuito politico così pronto e vivace da consentirgli di affrontare e sciogliere ogni problema che risolveva in termini essenziali ed accessibili a tutti.

E il suo equilibrio — davvero raro — in un uomo per il quale il sentimento era gran parte della sua intima natura. Non decisioni avventate, ma ponderazione ferma ed intelligente. Grande, inestimabile dote questa

per un dirigente sindacale che ha su di sè la grande responsabilità di amministrare quel prezioso patrimonio costituito dagli interessi dalle speranze dagli ideali e dal generoso entusiasmo delle masse lavoratrici.

La sua bontà ancora conobbi e la virtù infine degli affetti familiari che egli esercitò in altissimo grado, smentita vivente alle sciocche calunnie che ancora ci vogliono — noi socialisti — estranei al calore del domestico focolare.

Questo insieme di doti di virtù, di capacità concorsero a far di Lui — per spontanea elezione dei suoi compagni e non per sollecitazioni interessate --- uno dei dirigenti più amati della classe lavoratrice italiana.

Ne sono prova le espressioni di cordoglio che a migliaia giungono a noi ed ai suoi da ogni angolo del nostro Paese. Del resto quale migliore dimostrazione dell'amore e della stima che egli suscitò attorno a sè del profondo dolore della sua città che io scorgo nei volti vostri, o lavoratori, o cittadini?

Dolore che confonde ogni colore di parte e che fa sì che si possa ben dire che oggi il cuore di Salerno batte tutto per te, compagno Cacciatore.

Di questo lutto cittadino é espressione ufficiale il manifesto del Comune, come le nobili parole del Vice Sindaco e la decisione della Giunta di rendere a Luigi Cacciatore pubbliche solenni esequie.

E' un gesto che venendo da diversa parte politica nobilita la lotta dei partiti, e chi lo compie e chi ne è oggetto nello stesso tempo.

Non poteva essere del resto diversamente per Luigi Cacciatore, per un uomo cioè che dall'attaccamento alla propria fede, traeva ragione non di disprezzo, ma di di rispetto per quelle altrui onestamente professate.

Bene dunque fa la città di Salerno ad onorare questo suo figlio il cui nome ebbe presto vasta eco fuori dalla breve cerchia dei confini cittadini. Ma non onoratelo solo per la risonanza nazionale del nome, per gli alti uffici cui, schivo, fu assunto, perchè uomo politico, perchè deputato, perchè ministro.

Onorate la sua memoria soprattutto perchè fu cittadino onesto ed esemplare che fece della sua vita milizia al servizio del più alto degli ideali umani, l'Ideale della fratellanza e della giustizia sociale. Onoratelo per l'amore che serbò alla sua terra ed alla gente più umile della sua terra: i lavoratori diseredati e sfruttati che egli volle popolo padrone del proprio avvenire e non plebe incolta e dispersa ai margini della società.

Giacchè Cacciatore si era posta come missione la redenzione del Mezzogiorno e del suo popolo.

Non vi era congresso, manifestazione, riunione — specie se nel nord — nella quale non levasse la sua voce calda e pacata a chiedere e a proporre: Giustizia per il Mezzogiorno, Lavoro per il Mezzogiorno, Libertà per il Mezzogiorno, Pace per il Mezzogiorno, Pane per il Mezzogiorno, Progresso per il Mezzogiorno. Ogni invocazione o protesta che salisse dalle parti più dimenticate della penisola era raccolta e fatta sua. Ogni interesse legittimo, ogni iniziativa onesta, ogni causa giusta, ogni battaglia di contadini operai intellettuali trovavano in Lui un difensore pronto ed efficace.

Spesso parlava a me — uomo del Nord — delle miserie e delle ingiustizie del Sud con tale accento sdegno-
so ed accorato che io ne rimanevo sgomento ed umiliato quasi ne fossi colpevole.

Ma l'opera di Cacciatore per il Mezzogiorno non fu soltanto di denuncia dei mali che l'affliggono in conseguenza di una arretrata e ingiusta struttura sociale. Operò in senso positivo insegnando — anche con l'esempio — che i lavoratori non devono attendere impossibile salvezza dal paternalismo dei governi infeudati ai latifondisti del Sud ed ai monopolisti dell'industria e della finanza del Nord; ma potevano redimersi soltanto attraverso la lotta organizzata che attorno ad essi, ai lavoratori, unisca intellettuali e democratici della piccola e media borghesia laboriosa e produttrice, lotta che deve avere per scopo un profondo e generale rinnovamento del Mezzogiorno e del Paese.

E così accanto a quelli che io chiamo i meridionalisti della dottrina — che fecero della cattedra o della stampa tribuna di accusa e di denuncia — ecco la classe lavoratrice esprimere una nuova e diversa categoria di meridionalisti che quella completa e continua: i meridionalisti della rivendicazione diretta, che portano il problema meridionale nei suoi termini vivi in mezzo agli uomini vivi — che scrivono pagine vive d'azione — e che conferiscono al popolo del Sud dignità e compito di protagonista della propria redenzione. Si chiamino questi meridionalisti dell'azione col nome di un qualunque ignoto capolega del Salernitano della Calabria della Lucania, si chiamino questi uomini Luigi Cacciatore.

Amici, io non voglio oltre dirvi parole di rimpianto o di protesta per un destino malvagio che ha stroncato — in brevi giorni — la esistenza di Luigi Cacciatore nel trionfante meriggio della sua vita.

In giorni così brevi che ancora la cosa ha per noi dell'incredibile, che ancora non ci capacitiamo di come la tragedia si sia verificata. I medici forse disserteranno domani sulle cause e diranno quale organo del suo fragile corpo per primo non resse al male, aprendo il varco all'urto della crisi decisiva. Inutili fatiche. Io so di che cosa si è spento Luigi Cacciatore, io che non sono medico ma che gli fui compagno ed amico. Si è spento consumato, arso. Consumato dalla febbre di fare non per sè ma per gli altri, per alleviare le sofferenze dei lavoratori, per portare nella misura maggiore possibile il suo contributo al progresso dell' umanità.

Si è spento arso dalla fiamma, inestinguibile in lui, della fede socialista, quella fiamma che lo esaltava a dare oggi, non domani, tutto se stesso al Partito, ai lavoratori, senza calcoli, senza riserve, senza risparmi.

Ecco. Ora sapete di cosa è morto Luigi Cacciatore. Ora sapete per chi è morto: per voi lavoratori.

Ed ecco perchè l'esempio di Lui resterà ad incuorarci sulla strada della lotta per un mondo nuovo e migliore, per una umanità pacifica ed affratellata. Su questa strada che pertanto tempo percorremmo insieme noi continueremo compagno Cacciatore. E tu ci sarai compagno ideale nel duro faticare e il tuo fraterno spirito

ci inciterà nei momenti del dubbio e degli affanni e ci consolerà — consolato — nel gran Giorno che certo verrà.

Ora tu riposa nella tua terra, in questo incantevole angolo d'Italia, dove la natura è così generosa e ricca e la miseria degli uomini così ingiusta ed antica. Riposa, infine, compagno. Del sasso su cui incideremo il tuo nome noi faremo la meta di un pellegrinaggio ideale che durerà nel tempo quanto durerà la memoria degli uomini, il ricordo dei giusti, la religione degli affetti. Per sempre, cioè, compagno Cacciatore.

Ed ecco il compagno Pertini che portò l'estremo saluto del Partito alla cara salma. Egli visibilmente commosso pronunciò la seguente orazione :

Eccoci qui sotto questo cielo così limpido, come la tua anima e la tua fede, eccoci qui noi altri in questa piazza, dalla quale tante volte hai parlato ai lavoratori. Essi sono tutti intorno a te, sanno come tu sia sempre stato fedele alla classe operaia, tu che sapevi che per essere socialista non bastava adornarsi di una tessera, ma che soltanto essendo fedele ai lavoratori si poteva combattere validamente. Perciò ti vollero come dirigente della C. G. I. L. Essi sanno che dal partito mai nulla hai voluto, e che sei morto per il partito sacrificandoti per esso. Sono intorno a te i compagni socialisti e comunisti e alla loro testa è un comunista a te caro co-

me un fratello. I compagni comunisti sanno come tu sia stato un fedele compagno nelle buona ventura e soprattutto nella cattiva. Sono qui anche i tuoi avversari politici, giacchè tu nemici non ne hai avuti e non potevi averne. Ne sono testimonianza le parole belle di Quagliariello.

Ma vogliamo parlare da solo a solo. Vicino alla tua bara qui c'è la tua compagna, che ha lottato e sofferto con te, e la tua Annina che tu amavi e avevi fatto amare a noi, prima ancora che la conoscessimo. Vi sono qui tutti i tuoi familiari, i tuoi amici e insieme con noi sono tutti i lavoratori. Ci sentiamo migliori, e riprenderemo al più presto il cammino e ci batteremo con maggiore energia, perchè dobbiamo batterci anche per te, compagno, Luigi amato.

Quindi prese la parola l'on. *Giorgio Amendola*, che a nome dei compagni comunisti portò a Luigi Cacciatore l'addio commosso dei compagni del partito confratello.

A nome, infine, dei Socialisti Salernitani, Raffaele Petti che gli fu compagno e fraterno amico, così disse:

La morte che vigila in agguato ha colpito di sorpresa un caro compagno, amico, fratello: LUIGI CACCIATORE, Lo ha colpito nel pieno della Sua molteplice attività politica e sindacale, nel meriggio della Sua vita, già piena di eventi.

Appena cinquantenne, infatti, Egli aveva già dato al Partito Socialista trentadue anni della Sua esistenza, Risale, al 1919 la Sua prima iscrizione, e si trovò subito

impegnato in una lotta politica che, in quel drammatico dopoguerra, assunse forme sempre più aspre fino a culminare nella instaurazione della dittatura. In tale periodo prese parte a tutte le lotte combattute in questa Provincia in difesa dei supremi ideali di Giustizia e di Libertà. E fu un combattente di eccezione, giacchè mentre portava nella lotta l'ardore della passione che tutto lo pervadeva e lo spingeva all'azione, nel contempo la Sua attività era così permeata di umano senso di bontà e di fraternità, che perfino gli avversari finivano per ammirare quella Sua giovanile baldanza.

Nel 1925, quando il fascismo, superata la crisi seguita all'assassinio di Matteotti, aveva sottomessa l'Italia ad una disciplina poliziesca, il nostro LUIGI, incurante delle sanguinose repressioni che inesorabilmente continuavano a colpire gli oppositori, non si trasse in disparte, ma partecipò con fede di apostolo alle nuove forme di lotta che il regime andava imponendo ai suoi avversari.

Lo troviamo, quindi, nel movimento clandestino che ha il suo centro in Napoli. Ma la polizia non tarda a mettergli le mani addosso, ad imprigionarlo ed a seviziarlo, unitamente al fratello Francesco ed a molti altri generosi difensori della libertà conculcata dal regime dispotico.

Passarono, così, ben 25 anni della Sua tormentata esistenza, quando nel 1943, cacciati i tedeschi da Salerno lo troviamo tra i promotori del Comitato di Liberazione, e tutti sanno che in tale specifica attività, mentre si adoperò per ricostruire la vita amministrativa, politica e sindacale nella nostra Provincia, nel contempo fece quanto

era in suo potere per evitare rappresaglie contro i gerarchi del caduto regime, nella speranza di inserire nella riconquistata libertà quanti l'avevano in buona fede rinnegata. E fu in questo periodo che riprese le pubblicazioni il nostro vecchio giornale «Il Lavoro», che ebbe la Sua assidua collaborazione.

Ma ben presto si sollevò dal campo dell'attività provinciale a quello nazionale. Eletto, infatti, a componente della Direzione del Partito, ne fu il Vice Segretario dapprima con Pertini e poi con Basso, condividendo con questi nostri eminenti compagni il merito di avere dato al nostro risorto movimento socialista quella salda struttura organizzativa, fondata su basi unitarie, che ha consentito al Partito di superare vittoriosamente tutte le crisi che lo hanno travagliato e ad assurgere ancora una volta a guida fedele e sicura della classe lavoratrice.

Fu, poi, Sottosegretario all'Assistenza Postbellica e, successivamente, Ministro delle PP. TT., portando in tali altissime cariche una rara preparazione e competenza, frutto dei suoi varii e severi studi, nonchè delle esperienze sindacali e politiche da Lui vissute.

Segretario, infine, della Confederazione Generale del Lavoro, dedicò tutto sè stesso alle lotte sindacali, spesso riuscendo a ricomporre l'unità su determinati problemi tra le diverse correnti. Non si concesse mai riposo ed accorse ovunque si avvertisse il bisogno della presenza di un uomo di cuore e di azione.

Dalle aspre terre calabre a quelle industri dell'Emilia che videro gli eccidii di Melissa e di Modena; da Napoli privata dalle sue industrie, alle tormentate balze del Cilento, della Lucania e del Sannio, le folle doloranti udi-

rono da Lui le parole che scendono al cuore e ravvivano la fede in un migliore domani.

E fu in questa fatica insonne, in quest'ansia di superare ad ogni costo il limite delle umane energie, che un male misterioso, non diagnosticato, si impadronì delle sue fibre e che lo schiantò di colpo. Disse bene Pertini, mescolando le parole al pianto: LUIGI, i medici non lo sanno, ma lo so ben io di che sei morto: sei morto al servizio del Partito e della classe lavoratrice.

Ecco che ora nella tua Salerno, che amasti di amore filiale a cui desti lustro e decoro, intorno alla tua spoglia mortale e alla tua cara famiglia, folgorata dalla fulminea e tremenda sciagura, si stringe una folla innumerevole di lavoratori, di compagni, di amici e perfino di avversari politici, sgomenta e commossa. E' questa la manifestazione più bella e più significativa, giacchè in questa folla vi è non solo il rimpianto ma l'ammirazione per la modestia del Tuo carattere, per la Tua onestà, per la Tua coerenza politica, per le Tue grandi virtù di mente e di cuore.

Col discorso di Raffaele Petti hanno termine le commosse onoranze tributate alla salma del nostro caro Compagno, che, poi, seguita dai familiari e dalle rappresentanze del Partito, viene trasportata al Cimitero ed ivi tumulata nel recinto degli Uomini Illustri.

**La Camera dei Deputati commemora Luigi Cacciatore
nella seduta del 17 settembre 1951**

PRESIDENTE - (*Si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi! La mattina del 17 agosto si è spento in Roma, a soli 51 anni, il nostro collega onorevole Luigi Cacciatore. Nessuno avrebbe mai potuto pensare ad una così immatura scomparsa, tanto egli era ricco di vitalità e di energia operosa, della quale era esempio la sua attività parlamentare, così assidua, così diligente e così piena di fervore! Niente, invero, lasciava supporre che il male potesse abbatte-
rlo in tanta pienezza di vigore intellettuale: ancora più vasto, dunque, il cordoglio che ha accolto la sua immatura scomparsa.

Luigi Cacciatore era un uomo del quale la personalità s'era formata nelle lotte della vita e nel culto degli ideali. Egli aveva aderito al movimento e al partito socialista assai giovane, e ciò non soltanto per un atteggiamento del suo ingegno e per preparazione dottrina-
ria, ma anche per impulso di sentimento che lo avvicinava al popolo e alla classe lavoratrice. Egli stesso, del resto, doveva chiedere al lavoro le fonti della esistenza e le ragioni della propria formazione sociale. Si può dire che tale impulso di sentimento lo abbia sempre guidato nella

sua azione di organizzazione sindacale e di dirigente del partito socialista. Poteva riconoscersi a volte nei suoi atti la passione ; non poteva mai disconoscersi la sincerità.

E questa, più di ogni altra cosa, era forse la ragione della stima particolare che egli trovava incondizionatamente presso tutti, amici ed avversari politici.

La sua attività socialista coincide con l'oppressione della dittatura fascista. La causa delle rivendicazioni operaie diventa, per lui, tutt'una con quella della libertà ed ha i suoi episodi nella guerra aperta al regime, in quella opposizione tenace (nel 1924 l'ultimo sciopero dei tessili nel Mezzogiorno ha, in lui, l'animoso organizzatore) che gli procura persecuzioni e carcere. Luigi Cacciatore paga di persona ; non diserta mai il suo posto. E al suo posto è ancora nel periodo della resistenza e nella lotta clandestina.

Dopo la liberazione, la sua attività si svolge intensa nel Mezzogiorno, dove imprime un notevole impulso alla organizzazione del partito socialista italiano, del quale è vicesegretario generale sino al dicembre del 1945.

Deputato all'Assemblea Costituente, partecipa due volte al Governo : prima come sottosegretario di Stato per l'assistenza post-bellica e poi come ministro delle poste e telecomunicazioni. Dal 1949 è stato segretario della Confederazione generale italiana del lavoro.

Della sua attività in questa Assemblea, nella quale egli rappresentava il collegio di Benevento-Avellino-Salerno, non è necessario far cenno. Essa è presente al ricordo di tutti. Vicepresidente della Commissione dei lavori pubblici, vi dava il prezioso contributo della sua competenza tecnica ; così come, quando partecipava alle

discussioni sui problemi politici del paese o su provvedimenti particolari, specie se relativi ad esigenze sociali, portava sempre il segno di una lucida intelligenza e di una profonda convinzione. E' appunto a questo calore intellettuale, a questa sincerità di convincimento, che io credo tutti i colleghi, indipendentemente dalla loro appartenenza politica, rendono qui omaggio, nel generale rimpianto per la immatura dipartita del caro collega Luigi Cacciatore.

Sicura di interpretare il sentimento unanime della Assemblea, la presidenza ha già espresso le condoglianze alla famiglia dell'estinto. (*Segni di generale consentimento*).

NENNI PIETRO. — Sig. Presidente, il nostro gruppo parlamentare si associa alle sue nobili parole in commemorazione di Luigi Cacciatore con la particolare emozione di chi è stato più direttamente e crudelmente colpito dal lutto testè evocato.

Noi vedemmo al suo posto, in quest'aula il collega e compagno Luigi Cacciatore fino al giorno in cui la Camera prese le sue vacanze. Benchè ammalato, egli aveva voluto partecipare al voto con il quale si concluse la discussione politica sulle dichiarazioni del Governo. Quel giorno lo vedemmo salire i pochi gradini dell'emiciclo con uno sforzo che gli contrasse il viso di una smorfia di dolore. Molti di noi se ne allarmarono e gli chiesero se non fosse più malato di quanto non lasciasse intendere: forse ingannando se stesso nell'atto in cui ci ingannava. Egli volle rassicurarci mettendo a carico di un semplice attacco di asma il malessere che credeva passeggero e a superare il quale supposeva sufficiente

qualche giorno di riposo e di cura. Pochi giorni dopo, il 17 agosto esalava l'ultimo respiro.

E' stata una perdita irreparabile per la sua famiglia che egli circondava di una devozione infinita ; per il Partito socialista italiano della cui direzione era membro eminente fino dalla ricostituzione nel 1943; per la Confederazione generale italiana del lavoro di cui era segretario.

Uomini quali Luigi Cacciatore sono piuttosto rari per la perfetta fusione ed armonia delle loro qualità. Altri potevano su di lui eccellere in rami determinati del sapere, dell'esperienza, del lavoro. Pochi, a mia conoscenza, realizzavano un tipo umano, un tipo di militante della classe lavoratrice in cui, cultura, esperienza, temperamento, fede si fossero fuse in una sintesi così armoniosa. Ciò spiega l'alone di simpatia e di amicizia che egli lasciava dietro di sè, ovunque passasse o comparisse. Anche la Camera aveva, in tutti i suoi settori, altamente apprezzato le sue esemplari qualità di fermezza senza iattanza, di intelligenza senza pedanteria, di operosità senza ostentazione.

Luigi Cacciatore aveva nell'immediato dopoguerra ricoperto alte funzioni pubbliche, ivi compresa quella di ministro, portando nel loro esercizio una grande competenza e una grande onestà. Tuttavia ad esse — che noi sappiamo tutti quanto siano tentatrici — non aveva mai sacrificato quel senso profondo di dirittura politica, per cui credeva di dover sempre far tutto il suo dovere, e niente altro che il suo dovere. Infatti egli si era, fin da giovane, abituato a non smentire con gli atti i suoi sentimenti ; e di ciò aveva dato prova eccellente nel

ventennio fascista, non piegandosi mai dinanzi alla dittatura. Tre grandi passioni, onorevoli colleghi, lo animarono negli ultimi otto anni: quelli del nostro comune lavoro, delle comuni speranze, delle comuni ansie.

Mantenere e sviluppare l'unità della classe lavoratrice, unità nella quale ravvisava la condizione prima per la lotta vittoriosa del socialismo, e al servizio della quale aveva accettato l'alto incarico di segretario della Confederazione del lavoro sacrificando altre attività, ma quella considerando come preminente proprio ai fini del rafforzamento dell'unità della classe lavoratrice.

Concorrere con ogni energia al riscatto e alla rinascita della sua terra natale, il Mezzogiorno, e specialmente dei contadini del Mezzogiorno, verso i quali considerava di avere una specie di obbligo e di debito personale, per aver potuto con molti stenti fare quello che ad essi è stato per secoli ed è tuttora in larga misura impedito, cioè evadere dalle tradizionali condizioni di vita, seguire gli studi, laurearsi, crearsi col lavoro una modesta nicchia di personale indipendenza.

Salvare la pace, e nella pace promuovere e condurre a termine la revisione dei rapporti sociali e di classe. Alla difesa della pace si era dato con entusiasmo ed una tenacia senza pari, in essa ravvisando la pregiudiziale di ogni progresso.

Nei giorni che precedettero la sua morte, dopo il mio discorso sulle comunicazioni dell'attuale Governo, egli aveva ricopiato per me un pensiero di Giolitti, che lo aveva colpito, quello contenuto nella lettera dello statista piemontese al suo ministro degli esteri San Giuliano nella primavera del 1913, allorquando le guerre

balcaniche, dopo le coloniali, mettevano la pace europea a grave repentaglio. « Insomma — dicevano le parole di Giolitti da lui ricopiate — il nostro fine a mio avviso deve essere soltanto questo: evitare che avvenga una guerra europea e se questa venisse non averne la responsabilità e non esservi implicati. Tutto il resto non ha valore alcuno e non mi permetterei di levare le castagne dal fuoco per gli altri ».

In queste parole, diligentemente ricopiate, il povero compagno nostro aveva certamente ritrovato il senso della lotta che noi conduciamo con accanimento nelle attuali condizioni del mondo e dell'Italia nel mondo.

E infatti mai come in questo periodo della nostra storia e della nostra vita era apparsa necessaria a Luigi Cacciatore — e appare necessaria a noi — una politica estera volta a promuovere iniziative di pace, ad evitare lo scoppio di una nuova guerra mondiale; a mantenere l'Italia fuori di ogni competizione imperialistica, a favorire nella pace la soluzione dei problemi interni di sviluppo e di progresso del nostro paese e del nostro popolo.

Con pensieri e con aspirazioni di così alta e nobile natura si è concluso il breve ciclo della vita del nostro amato compagno Luigi Cacciatore. Per noi di questo settore della Camera il solo modo degno di commemorare il compagno e collega strappatoci inopinatamente dalla morte, è di prendere su di noi anche la sua parte di lavoro e continuare in suo nome la lotta assieme impostata per la pace del mondo e la pace dell'Italia, e per la eguaglianza sociale nella sua forma più concreta e

positiva : il socialismo, che fu l'ideale costante della sua vita.

DE MARTINO CARMINE. — Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella piena, feconda maturità di una vita intensamente operosa, è scomparso l'onorevole Luigi Cacciatore, deputato della circoscrizione elettorale Benevento-Salerno-Avellino.

Sia consentito a me, suo conterraneo e che ebbi con lui dimestichezza cordiale, pur militando noi in campi politici diversi; a me, che lo trovai sempre generosamente sollecito ogni qualvolta si trattava di agire a sostegno di concrete iniziative nell'interesse della comune terra nativa; sia consentito a me di ricordare, con commossa e profonda reverenza e con affettuosa tristezza, un esempio nobilissimo di rettitudine morale e politica, di consapevole responsabilità del mandato che Luigi Cacciatore ha esercitato con altissima dignità. Con lui è scomparso un uomo di pensiero e di azione, un carattere risoluto e amabile insieme, un avversario politico che per interezza di costumi, per tenacia di fede e per uno stile di correttezza sostanziale e formale, che costituiva una particolare caratteristica del suo temperamento, sapeva imporsi all'ammirato rispetto: perchè egli stesso sapeva distinguere la fazione dall'uomo e mai ebbe a subire, in tutte le manifestazioni della sua intensa attività politica, nel Parlamento e nella piazza, influenze preconcelte che annebbiassero i suoi giudizi e rendessero aspre le sue parole.

A questo stile veramente impeccabile, che è di pochi, che è degli eletti, Luigi Cacciatore rimase in ogni istante

fedele e quest'aula, pur nelle sue accese sedute, risuonò della sua dialettica ragionatrice e mai di una espressione di intolleranza o di frasi di violenza.

Luigi Cacciatore fu soprattutto un gran cuore di meridionale, un vero e profondo amico del popolo; fin dalla sua prima giovinezza, affascinato dalla causa cui dedicò tutta intiera la sua vita, prescelse con assoluto disinteresse la strada più aspra, quando potevano a lui offrirsi facili prospettive, purchè si fosse adattato a concessioni e compromessi. Soffrì con dignità e fierezza sacrifici e persecuzioni; e quando meritamente assurse a posti di alta responsabilità nel Governo — sottosegretario al Ministero dell'assistenza post-bellica prima e ministro delle poste e telegrafi dopo — non cessò mai di essere modesto e semplice come sempre era stato, schivo da ogni vieto esibizionismo. Così come, dopo aver sofferto per quella fede politica, alla quale è rimasto coerente fino all'ultimo respiro, mai assunse atteggiamenti di eroismo postumo, né accampò rivendicazioni di diritti e di benemerienze: preferendo piuttosto valere per intrinseca virtù di intelletto, per vigoria di azione e per esemplarità di vita.

Poco più che cinquantenne, Luigi Cacciatore, pur avendo raggiunto una preminente posizione politica nel suo partito e pur avendo ricoperto posti di alta responsabilità nel Governo, era da considerarsi tuttora in fase di ascesa, perchè le ancor fresche energie del suo intelletto non avevano tuttora dato tutto quanto era da attendersi da un uomo nutrito di studi, ricco di esperienza, temprato dalle lotte e dai sacrifici.

E' morto povero, come era vissuto e alla famiglia lascia un patrimonio morale di bontà e di rettitudine. Io elevo un pensiero di mestizia e di omaggio reverente alla memoria di Luigi Cacciatore, ed esprimo alla famiglia, anche a nome del gruppo democratico cristiano, i sentimenti più vivi di commossa solidarietà.

COLITTO — A nome del gruppo liberale, mi associo con fervido cuore alle commosse parole di rimpianto, che colleghi autorevoli hanno pronunciato per richiamare al nostro pensiero ed al nostro cuore la dolce figura dell'insigne scomparso.

Si è dileguata per un mondo, donde non è ritorno, un'anima nobilissima, una serena coscienza, un tranquillo abito di studi, una serena disciplina di lavoro, un intelletto di chiara e sicura visione, guidato da un alto senso del dovere.

Alimentò a goccia la fiamma e diffuse intorno a sè un'atmosfera di rispetto e di calda simpatia. Da lui ricevendo un lascito prezioso di virtù civiche ed umane, lo consideriamo ancora vivo, convinti che la lampada votiva, che accendiamo al suo altare, non facilmente si spegnerà.

Possano le sue ceneri spandersi come generosa semenza in ogni solco, ove si compia un nobile sforzo, in ogni settore, ove sia opportuno che brilli un atto di fede.

SALERNO. — A nome del gruppo parlamentare del partito socialista (sezione italiana dell'Internazionale socialista) mi unisco a questa commemorazione dell'on. Luigi

Cacciatore, che, come Ella giustamente ha detto, signor Presidente, è fra le più imprevedute e angosciose che si siano tenute in questa Assemblea. Imprevista perchè appunto la sua alacrità, la sua operosità, la giovinezza, non avrebbero mai fatto prevedere così imminente, così repentina la sua fine. Dolorosa commemorazione per le virtù veramente singolari del suo intelletto, del suo cuore, del suo grande cuore! La sua figura politica lascia davvero in questa Assemblea, e non solamente nel suo partito, un vuoto profondo.

Mesto è il ricordo per noi del gruppo parlamentare del partito socialista, mesto è il ricordo per me, che a lui fui legato da sincera cordialità. Lo ricordo in quel lontano 1943, quando nel Mezzogiorno, e precisamente a Napoli, si iniziò la riorganizzazione del partito socialista, e a Napoli si istituì una direzione provvisoria di quel partito, della quale egli fu animatore, artefice, guida. Lo ricordo a Salerno, nella sua Salerno, che nel successivo 1944 fu un po' la culla delle speranze e delle idealità democratiche d'Italia, quando da Salerno partirono i primi segui di una attività governativa a fondo nazionale. Lo ricordo, pur non avendo egli cariche ufficiali, vicino, entusiasta, pieno di speranza e di fede nell'avvenire del popolo italiano. Tutti lo ricordiamo alacre, pronto, imparziale nelle sue funzioni di sottosegretario della post-bellica, di ministro delle comunicazioni. Tutti, fino alla ultima ora, lo abbiamo seguito come parlamentare, come organizzatore, come sindacalista.

Di una triste e convenzionale leggenda che accompagna il meridionalismo, di un nostro temperamento impulsivo, irriflessivo, vulcanico, focoso, Luigi Cacciatore

fu la confutazione vivente: egli, equilibrato, sereno, era sempre pronto, con la sua parola calma, con quel sorriso goethianamente olimpico, a risolvere e a portare avanti le situazioni più scabrose! Umano e comprensivo, anche quando contrasti e dissensi ci allontanarono da lui e dalle sue idee politiche, egli non si chiuse mai in un ermetismo presuntuoso o in repulsioni irrefrenabili, e non ci negò mai una stretta di mano e un sorriso cordiale, tramite prezioso per un ricollegamento di idealità di intenti...

E' per questa sua grande fede, per questa vita nobilmente spesa, per questo cordoglio che la sua scomparsa ha portato nel nostro animo di antichi commilitoni e amici, che il suo ricordo è oggi più che mai pungente, ed è per questo che eleviamo un commosso e sincero saluto alla sua memoria.

AMENDOLA GIORGIO: - Nell'esprimere il cordoglio del gruppo parlamentare comunista per l'immatura scomparsa di Luigi Cacciatore, sia permesso a me, dopo che altri hanno rievocato con nobili e commosse parole il parlamentare, l'uomo di governo, l'organizzatore sindacale, il socialista, l'uomo che per le sue doti generose conquistò la stima e l'affetto di quanti lo conobbero, sia permesso a me — dicevo — di ricordare il figlio devoto e fedele della terra salernitana e meridionale.

In Luigi Cacciatore l'assoluta dedizione alla nobile causa dell'emancipazione dei lavoratori e l'amore ardente per la libertà naturalmente ed intimamente si sposarono alla volontà di rendere finalmente redento e prospero il mezzogiorno d'Italia, liberato infine dalla secolare situa-

zione di arretratezza economica e di soggezione politica.

Nel lottare strenuamente per la liberazione dei lavoratori delle città e delle campagne, egli sapeva di lottare per la liberazione del Mezzogiorno, la cui rinascita è affidata infatti alle capacità di organizzazione e di lotta dei lavoratori meridionali, uniti alla classe operaia ed alle forze lavoratrici di tutta l'Italia.

Vi hanno già detto, onorevoli colleghi, che nel 1922 egli divenne segretario della camera del lavoro di Salerno. Aveva poco più di vent'anni. In questa data è già tutto il carattere di Luigi Cacciatore e il destino della sua vita di combattente antifascista e socialista.

Egli prendeva il suo posto di lotta nell'organizzazione della classe operaia non in un momento di ondata ascendente del movimento operaio, ma in un'ora difficile della sua organizzazione, quando la coalizione degli organismi borghesi apriva la strada al fascismo distruttore delle libertà democratiche del popolo italiano.

Egli non aveva posizioni politiche da difendere, non aveva una posizione personale da affermare, aveva bensì una idea ed una fede da proclamare. Ed egli iniziò così la sua milizia antifascista e socialista e prese il suo posto di lotta in una provincia dove, per la mancanza di una organizzazione autonoma della classe operaia, il fascismo non trovò davanti a sé, malgrado l'avversione delle popolazioni e i nobili esempi di antifascismo, una resistenza organizzata da infrangere.

In quella provincia, già dal 1922, quando Luigi Cacciatore divenne segretario della camera del lavoro, non era permesso ai rappresentanti di quella popolazione di circolare liberamente nell'ambito della provincia stessa

ed in quelle condizioni Luigi Cacciatore iniziò il suo combattimento per la libertà del popolo.

E quando il fascismo distrusse ogni possibilità di esistenza legale per il movimento operaio e dichiarò risolta la questione meridionale, ma ridusse in più dure condizioni di oppressione e di sfruttamento le popolazioni lavoratrici meridionali, egli comprese allora, da quella sua giovane esperienza, che senza una organizzazione autonoma, politica e sindacale della classe operaia e senza l'unità dei lavoratori non vi è possibilità alcuna di difesa delle libertà democratiche di realizzare una Italia libera e pacifica, di realizzare il progresso del Mezzogiorno. Per questa ragione, dopo aver mantenuto fede durante un ventennio, non solo con il pensiero, ma anche con la tenace azione, ai suoi ideali socialisti e antifascisti, egli nella nuova Italia liberata dedicò tutte le sue energie, fino al sacrificio della vita, all'opera di organizzazione e di elevazione dei lavoratori meridionali.

Deputato di Salerno all'Assemblea Costituente e a questa Camera, promotore e dirigente del movimento per la rinascita del Mezzogiorno, Luigi Cacciatore, assicurando con la sua azione personale e la sua autorità, l'unità di tutte le forze popolari e democratiche del Mezzogiorno, ha guidato lo sviluppo di quel movimento unitario, democratico e popolare che ha creato nell'Italia meridionale una situazione politica nuova e che ha posto, con nuovo vigore, la questione del Mezzogiorno come questione nazionale la cui soluzione è condizione del progresso economico e politico di tutta l'Italia.

Per questi motivi oggi Luigi Cacciatore non è ricordato soltanto in quest'aula, non è ricordato soltanto

dalla vedova inconsolabile, dalla figlia adorata, dai fratelli e dalle sorelle, dagli amici fraterni che ebbero l'onore di essergli vicini in questi anni, ma è ricordato anche con sincera commozione dai lavoratori meridionali, dagli operai di Salerno, di Napoli, dai contadini della Campania, dai braccianti del Sele, della Lucania e delle Puglie, da tutte le forze meridionali che vogliono per il Mezzogiorno un migliore avvenire.

Egli sarà sempre ricordato da quelle popolazioni come un artefice instancabile ed efficace della rinascita del Mezzogiorno.

VIOLA. — A nome del gruppo misto mi associo al cordoglio della Camera per la dolorosa e immatura perdita del buono, onesto e valoroso collega Luigi Cacciatore.

SCIAUDONE. — Il gruppo parlamentare del partito nazionale monarchico si associa con profondo cordoglio all'unanime rimpianto per la immatura scomparsa dello onorevole Luigi Cacciatore.

VANONI. — *Ministro delle Finanze e ad interim del Tesoro.* — A nome del Governo mi associo al cordoglio della Camera per la scomparsa di Luigi Cacciatore. Il cordoglio è tanto più profondo in chi come me ha avuto la ventura di collaborare con Luigi Cacciatore al Governo, di apprezzarne in quell'occasione la giovanile energia, la sicura preparazione, il carattere equilibrato, la pronta volontà di operare in ogni momento fattivamente e concretamente per la ricostruzione di un avvenire migliore del paese e della classe lavoratrice.

Luigi Cacciatore, al di là di quelle che possono essere le differenze delle valutazioni politiche, era per molti di noi un amico e un compagno della nostra strada.

Egli resterà per sempre nel nostro ricordo a indicarci la via del dovere.

Il Senato rievoca Luigi Cacciatore (seduta del 19 settembre 1951)

ADINOLFI — Mi consenta il Sig. Pres., mi consenta il Senato che io rivolga in questo giorno di riapertura dei nostri lavori un mesto pensiero alla memoria di Luigi Cacciatore. Io non commemoro un uomo di parte, caro al nostro partito e lustro del nostro partito, bensì intendo commemorare un uomo che è stato un esempio di lavoro, di probità, di attaccamento all'ideale; intendo commemorare un uomo che nel Parlamento ha avuto rispetto ed amore anche dagli avversari; intendo rievocare un uomo che è stato esempio dapprima alla Consulta, poi alla Camera dei deputati, e che ha onorato col suo lavoro, con la sua probità queste alte Assemblee, ricoprendo anche un seggio al Governo come Sottosegretario prima e poi come Ministro.

Io non sono e non mi sento degno di commemorare Luigi Cacciatore. Sono della sua terra salernitana, sono stato un fraterno amico suo, sempre, da anni lontani;

ho conosciuto e condiviso la sua sofferenza negli anni del fascismo quando lo vedevo forte come una fiamma nei suoi ideali del socialismo e dell'antifascismo.

In gioventù egli è stato anche di esempio per la classe operaia che lo piange in un ricordo che è imperituro, perchè gli uomini che spandono una luce di bontà e di probità restano nel nostro ricordo.

Queste poche parole mozzate dalla commozione dedico alla memoria di Luigi Cacciatore.

MUSOLINO — Mi consenta il Senato di associarmi a nome del Gruppo comunista alle parole di cordoglio espresse dal collega Adinolfi per la scomparsa dell'onorevole Cacciatore. Mi si consenta ancora che a nome delle masse calabresi porti il saluto riverente alla memoria di un uomo che dal 1945 abbiamo conosciuto e visto sempre pronto a difendere la causa di quei contadini meridionali senza risparmio di sacrifici. Io sento il dovere in questo momento di prendere la parola perchè non potrebbe passare sotto silenzio la scomparsa di questo uomo di lotta e di fede per cui, in nome dei lavoratori calabresi, esprimo il sentito cordoglio.

PRESIDENTE — Mi associo a nome del Senato, alle nobilissime parole di cordoglio che i senatori Adinolfi e Musolino hanno pronunciato per la fine dell'onorevole Luigi Cacciatore.

Il Consiglio Comunale di Salerno commemora Luigi Cacciatore nella Seduta straordinaria del 27 agosto 1951

Il Sindaco, come primo atto dei lavori posti all'ordine del giorno, sottopone alla ratifica del Consiglio la seguente deliberazione adottata ad urgenza della Giunta Municipale il 17 corrente, in occasione della immatura morte dell'On. Ing. Luigi Cacciatore :

LA GIUNTA

Visto che stamane è deceduto in Roma l'On. Ing. Luigi Cacciatore che, nelle mutevoli vicende della Sua vita sia quando la ferma costanza Gli procurò mortificazioni e rinunzie, sia quando il meritato successo Gli arrise conservò inalterata la fedeltà al Suo ideale, e nelle altre cariche ricoperte, al Parlamento e al Governo diede prova continua di raro equilibrio, di alto intelletto e di esemplare rettitudine ;

Visto che, ad onorarne la Memoria e sicura di interpretare l'unanime sentimento, intende :

- a) - provvedere alla pubblicazione di un manifesto che ricordi alla Cittadinanza le doti e le benemerienze dell'Estinto;*
- b) - disporre l'inumazione della Salma nel recinto degli Uomini Illustri al Cimitero ;*

- c) - *rendere alle venerate Spoglie un omaggio floreale ;*
d) - *assumere, a carico del Comune, ove non vi provveda lo Stato, le spese per onoranze funebri che si svolgeranno in Salerno, domenica, 19 corrente ;*

A voti unanimi, e con i poteri del Consiglio per l'evidente urgenza ;

DELIBERA

1° - *Provvedere alla pubblicazione di un manifesto che ricordi alla Cittadinanza le doti e le benemerienze dell'Estinto.*

2° - *Disporre la inumazione della Salma nel recinto degli Uomini Illustri al Cimitero.*

3° - *Rendere alle venerate Spoglie un omaggio floreale.*

4° - *Assumere, a carico del Comune, ove non vi provveda lo Stato, le spese per le onoranze funebri che si svolgeranno in Salerno, domenica, 19 corrente.*

5° - *Esprimere, a nome della Civica Amministrazione, alla vedova ed ai congiunti tutti il profondo cordoglio per l'immaturo fine dell'On. Ing. Luigi Cacciatore meritatamente e concordemente considerato come uno dei figli più illustri e più cari di Salerno.*

Assente da Salerno, continua il Sindaco, soltanto la sera del 19 corrente, ritornando in sede, egli apprese la dolorosissima notizia. Tiene ancora una volta ad esprimere il suo più sincero, più profondo, più sentito cordoglio, al disopra e al difuori di ogni contrasto ideologico. Si ripercuotono nei nostri cuori, egli aggiunge, gli esempi di onestà, di probità, di dirittura morale e politica, che, accoppiati alla intelligenza e alla cultura, fecero assurgere l'On. Luigi Cacciatore ai più alti posti della vita

pubblica, tra l'unanime stima degli amici e, anche, degli avversari politici. Al Collega Avv. Francesco Cacciatore, alla vedova, ai congiunti tutti, vada, quindi, la espressione della più profonda solidarietà della Civica Rappresentanza, per l'acerbo dolore che li ha colpiti.

Intervengono i consiglieri Sigg. Avv. Baratta, signora Colasante, Avv. Lebano e Dr. Adinolfi.

Il Cons. Raffaele Petti, di cui abbiamo già riportato il discorso, propone :

L'apparizione di una lapide che ricordi lo scomparso nella facciata dell'edificio ove ha sede la Camera del Lavoro, e di intitolare a Lui la piazza antistante al detto edificio.

Il Cons. Comm. Autuori, più che alle parole, si associa al sentimento espresso dal Sindaco e dal Collega Avv. Petti, sicuro di interpretare il pensiero, non solo della maggioranza consiliare, della quale fa parte, ma anche, e più specialmente, dalla intera cittadinanza, che, con animo commosso, ha seguito, per le vie cittadine, la Salma di Luigi Cacciatore, il cui ricordo resta nel cuore di tutti, in questo nostro cuore di meridionali, che distingue la nostra gente e che sa pulsare, al disopra di ogni ideologia. Ed è con questo sentimento che egli, particolarmente addolorato per la immatura fine dell'amico carissimo, suo coetaneo, esprime alla famiglia Cacciatore, e vorrebbe aggiungere alla Cittadinanza tutta, il suo cordoglio, per la perdita di un Uomo, che è stato luminoso esempio di probità, di onestà, di intelligenza e che ha dimostrato, innanzi tutto, un sentito disinteressato amore per la nostra Salerno, quando, dalle alte cariche

da Lui ricoperte, non ha mai cessato di venire incontro ai bisogni della Città.

Il Cons. Avv. Bottiglieri si associa, anche a nome del gruppo consiliare del quale fa parte, con sentimento di sincera e profonda commozione al cordoglio per la morte del carissimo amico Luigi Cacciatore, del quale occorre innanzi tutto, ricordare le doti di bontà e di dirittura morale e politica, che lo distinsero. Sono state queste doti che hanno contribuito a suscitare in tutti i cuori dei salernitani quel dolore, quel cordoglio tanto sentito, espresso nello indimenticabile tributo di omaggio reso alla di Lui Salmà. Quelle doti destano in noi la fiducia che Luigi Cacciatore, nel momento estremo in cui si anebbianò le immagini terrene e si apre l'orizzonte dell'al di là, Egli, tanto buono, abbia avuto una di quelle contrizioni che bastano, da sole, a cambiare tutta una vita e che Lo abbiano fatto ricevere dalla Mamma Sua carissima, che Lo avrà accompagnato al Supremo Tribunale, davanti al quale ciò che conta veramente è quanto si è fatto con bontà, con spirito di amore verso il prossimo. Con tale sentimento e in questa fiducia egli ricorda l'amico carissimo, ed esprime al Collega Avv. Francesco l'affettuosa partecipazione a tanto dolore.

L'Assessore Prof. Romagnano vuole ricordare Luigi Cacciatore, come amico, più che come rappresentante politico della Provincia e come Ministro. Dal 1920 al 1928 egli fece parte di un gruppo di giovani, costituito da Luigi Cacciatore, da Gino D'Elisa, dall'Ing. Fiorillo, da Francesco Bruno, i quali, ogni sera, discutevano di letteratura e di politica. Durante quegli anni egli potè veramente conoscere ad apprezzare l'animo di Luigi Cac-

ciatore : Uomo di prim'ordine, per la Sua cultura, per la Sua dialettica, per la dirittura del carattere, ma, particolarmente per la generosità dell'animo. Quando egli fu epurato per apologia del fascismo, l'unica voce che insorse in Roma fu quella di Luigi Cacciatore, che non sapeva spiegarsi le ragioni del provvedimento. A parte questo fatto del tutto personale, egli rileva l'attività svolta da Luigi Cacciatore nel socialismo, quando tutti al socialismo guardavano come centro di attrazione che cercava di equilibrare le tendenze della vita nazionale : quelle troppo di destra e quelle troppo di sinistra. A questo socialismo romantico aderiva Luigi Cacciatore e per il socialismo Egli si infiammava e scriveva, poichè Luigi Cacciatore va ricordato, anche, come scrittore e come giornalista. A Lui, da quest'aula consiliare, invia il suo affettuoso saluto, da quest'aula che ha onorato tanti altri illustri cittadini. Ma Luigi Cacciatore è stato, innanzi tutto, onorato dal popolo.

Il Consiglio, quindi, a voti unanimi, espressi peralzata e seduta, ratifica la deliberazione della Giunta Municipale ad urgenza in data 17 corrente n. 1385, mandando alla Giunta medesimo di procedere alla liquidazione di tutte le spese occorse per le onoranze all'Illustre Estinto.

Il Cons/re Avv. Cacciatore ringrazia, anche a nome dei familiari, il Sindaco e l'Assemblea Consiliare.

Durante la commemorazione il pubblico ed i componenti dell'Assemblea consiliare sono rimasti all'impiedi in muto raccoglimento.

Finito di stampare il 15-12-1951 nella
Scuola Tipografica Orfanotrofo Umberto I.
S A L E R N O

